

LA PACE NON È UN LUSO, È UNA NECESSITÀ



Frida Nacinovich

Libertà è partecipazione', cantava Giorgio Gaber. A suo modo un rivoluzionario, un artista che si esibiva raccogliendo fondi per salvare il quotidiano Lotta continua e al tempo stesso era amico di penna di don Luigi Giussani, fondatore di Comunione e liberazione. Manca a tanti Gaber, uno che metteva il dito nella piaga delle storture di una società italiana che pure sperava e sognava. Una società che oggi non c'è più, a giudicare dalle malinconiche, per non dire allarmanti affluenze al voto nei più recenti appuntamenti elettorali.

Sulla carta le ultime elezioni politiche le ha vinte la destra, il terzetto Fdi-Fi-Lega inventato da Silvio Berlusconi trent'anni fa, e da allora dominante (salvo rare eccezioni) nel panorama politico italiano. Ma se libertà è partecipazione, quando vota un avente diritto su due, o anche meno, la politica smette di avere un ruolo cardine nell'evoluzione di un paese. Una nave che va a prescindere dalla rotta e dal nome del comandante che la guida. Mentre nelle trasmissioni televisive, anche le più intelligenti, si discute della tragicomica attualità politica, fra ministri dimissionari feriti non solo nell'orgoglio ma perfino fisicamente dall'amante di turno (come Gennaro Sangiuliano) e liti in famiglia come nell'abrasivo 'Parenti serpenti' del maestro Mario Monicelli (Beppe Grillo versus Giuseppe Conte), le sale dei cinema si riempiono, una tantum, per vedere un film forse agiografico, forse oleografico, ma che sicuramente ha colto nel segno come il 'Berlinguer' di Elio Germano diretto da Andrea Segre. La grande ambizione di essere protagonisti della vita politica e sociale di un paese, qualcosa che è stato ma che non è più, da tanto, troppo tempo.

Il sindaco genovese di centrodestra Marco Bucci che diventa presidente della Liguria con un'affluenza al voto del solo 45% è la spia, l'ennesima, di un malessere di cui credevamo, almeno in Italia, di essere immuni. Invece no, non funziona più la pur incontestabile verità che sono morte decine di migliaia di persone per permettere alle italiane e agli italiani di riconquistare la libertà e la democrazia. Sono retaggi di un passato remoto, al pari all'immagine delle mamme che per far mangiare tutto ciò che era nel piatto ai figli evocavano le carestie africane con il loro indicibile portato di sofferenza di popolazioni che morivano, e muoiono tutt'oggi, letteralmente di fame.

Qualcosa si è rotto, di profondo, nell'accettazione di un panorama geopolitico di guerra permanente dove l'industria degli armamenti viene assunta come fattore di crescita. La riduzione a tifo calcistico delle grandi questioni che attanagliano l'intero pianeta, mettendo a rischio perfino la sopravvivenza della specie umana, rivela un vuoto quasi esistenziale di un'umanità diventata incapace di comprendere fino in fondo la portata delle proprie azioni. Peggio, molto peggio di quel compromesso storico che pure all'epoca cancellò le spinte rivoluzionarie di un bel pezzo di società italiana, ma che rispetto all'oggi appare una semplice fase politica di un tempo lontano, di fronte alla pioggia di bombe che cadono quotidianamente nei martoriati scenari di guerra che impestano il pianeta.

Scenari rispetto ai quali la seconda superpotenza mondiale color arcobaleno di inizio secolo ha lasciato il passo a una motivata, ma flebile, opposizione morale nel chiuso delle mura di casa. Ma la pace, come pure provano a dire i governanti, non è un lusso. È una necessità.



FILOrosso



Andrea Montagni

L'UNICA SOLUZIONE

I destini dell'umanità sono in mano a ristretti circoli oligarchici e finanziari, a gruppi monopolistici la cui espressione ad Ovest e ad Est è una vorace oligarchia.

Tra il 1989 e il 1991, in tanti hanno brindato alla "fine del socialismo", l'ideale che ha mosso - e muove ancora - centinaia di milioni di uomini e donne che, generazione dopo generazione, si sono battuti per una vita dignitosa e per un sistema di tutele, che nel diritto al lavoro libero e liberato trovavano la fonte di qualsiasi altro diritto.

Il socialismo ci ha dato la giornata lavorativa di 8 ore, il suffragio universale, la previdenza obbligatoria, l'uguaglianza giuridica tra uomini e donne. Il socialismo spinse i popoli di tutto il mondo, anche quelli dei paesi coloniali dominati da Gran Bretagna e Francia e quelli dei paesi oppressi dagli USA, a unirsi anche ai loro oppressori nella lotta contro il fascismo.

La democrazia borghese si è arrogata il "diritto" di sentenziare la sua superiorità e ha riscritto la storia, trasformando quella del mondo intero da lotta di classe in lotta tra democrazia e autoritarismo.

Oggi siamo al tramonto di questa "democrazia liberale" che allontana milioni di uomini e donne dalla vita politica, rafforza e introduce nuove povertà e diviene un sistema oligarchico in cui una minoranza elegge capi politici che hanno come unica dote quella di far parte dell'élite dominante. Sciovinismo, nazionalismo, sessismo dominano a Washington come a Mosca, come a Tel Aviv. Guerra, povertà e miseria morale sono i prodotti della società capitalistica decadente. Noi italiani che abbiamo la fortuna - chissà per quanto ancora! - di avere una Costituzione bella, progressista - dobbiamo tenercela cara. Noi del sindacato e della sinistra sociale ricordiamoci che non abbiamo altra strada che continuare a lottare. "L'unica soluzione è la rivoluzione!". La vecchia talpa deve riprendere a scavare.

IL PRIMO CONTRATTO INTEGRATIVO DEL GRUPPO GPI



Matteo Baffa
RSA FILCAMS-CGIL, GPI Venezia

**ESPERIENZA SUL CAMPO
DI CONTRATTAZIONE
E RAPPRESENTANZA NEI SERVIZI**

La battaglia sindacale dei dipendenti di GPI, la nostra battaglia, è giunta ad un primo, fondamentale successo. Nello scorso mese di settembre abbiamo siglato il primo contratto integrativo del gruppo, che è conosciuto soprattutto per la gestione dei CUP (centri unici di prenotazione), ma opera in maniera capillare sul territorio nazionale, nel campo degli appalti del mondo sanitario.

Oltre ad una breve analisi dell'accordo raggiunto ritengo fondamentale ricordare come si è arrivati alla sottoscrizione di questo accordo.

Durante il periodo della crisi sanitaria pandemica del 2020 la società aveva avviato le procedure per la cassa integrazione. Questo fatto provocò una forte presa di coscienza nell'insieme delle lavoratrici e dei lavoratori del gruppo che, lavorando in ambito sanitario, non accettarono facilmente la scelta aziendale di richiedere l'ammortizzatore sociale, tra l'altro non anticipato.

Noi lavoravamo a pieno regime e ci sembrò scandaloso che, in questa situazione di crisi per gli altri settori produttivi, si cercasse di sfruttare l'occasione per gestire flessibilità organizzative con soldi pubblici, riducendo il salario delle persone. Dobbiamo ricordare che nel gruppo si utilizza il contratto dei multiservizi ed il salario medio delle dipendenti e dei dipendenti, è inferiore anche a quello di altre società che operano, come noi, nel campo sanitario, applicando contratti di tipo diverso. La penalizzazione della

cassa sembrò a tutti un grave errore. A incendiare ulteriormente il clima fu poi la richiesta, da parte aziendale, alle dipendenti e ai dipendenti di mettere a disposizione delle proprie ore di lavoro per sostenere quei colleghi che lavoravano meno, con più ore di cassa e salario ancor inferiore. Ma come dicemmo tutti, tu azienda, che già utilizzi la cassa in un momento che riteniamo improprio, ci chiedi di ridurre ulteriormente il salario per offrire quel conforto economico a colleghi che tu hai contribuito a mettere in difficoltà.

A seguito di questa situazione si è creato in azienda il clima favorevole per sostenere finalmente parte delle rivendicazioni che, come RSA e RSU del gruppo, facevamo da tempo: avere un contratto integrativo aziendale che sostenesse il salario di chi lavora e che cercasse di comporre le numerose differenze esistenti tra lavoratrici e lavoratori impiegati negli stessi servizi ma in diverse aziende sanitarie e regioni d'Italia (e quindi di diversi appalti).

Con la FILCAMS CGIL, la FISASCAT CISL e la UILtrasporti abbiamo allora avviato il percorso negoziale durato quasi 3 anni che è sfociato oggi nella sottoscrizione del primo contratto integrativo aziendale di una società, o un gruppo di società, che applica il contratto dei Multiservizi.

Il ticket restaurant, un bonus per la nascita dei figli, la possibilità di lavorare in smart working a rotazione per il personale impiegato nei call center, il consolidamento delle ore di lavoro per il part time ed un sistema di relazioni sindacali regolamentato e consolidato che permetterà una rappresentanza maggiore e più capillare sia di RSA/RSU che di RLS sono i capitoli più significativi. Manca ancora, purtroppo l'intesa sul premio di risultato e su una ridefinizione della declaratoria dei livelli nel CCNL; questo è il rammarico maggiore di una trattativa importante che ci offre importanti prospettive per il futuro in azienda. Su questo punto l'impegno è lavorarci ancora per arrivare ad una più equa adesione alla realtà dei livelli di inquadramento e una de-

finizione più qualificante delle mansioni e insieme a provare a definire un possibile premio: non è semplice trovare un parametro di produttività che realizzi la sintesi fra le diverse attività svolte in azienda, ma con maggiore impegno da parte aziendale e uno sforzo di creatività da parte nostra ritengo che questo risultato possa essere raggiunto.

Quando si sigla un contratto integrativo non bisogna solo limitarsi a giudicarlo il risultato e i testi sottoscritti: è indispensabile comprendere il valore politico e di relazione con i colleghi che rappresentiamo al tavolo della trattativa. Per la prima volta GPI è stata costretta a confrontarsi con una delegazione sindacale nazionale determinata ad armonizzare le condizioni di lavoro in tutta Italia e a rivendicare per tutti i dipendenti un riconoscimento più equo della propria professionalità. Di per sé l'opportunità di unire ed organizzare gli interessi di migliaia di lavoratrici e lavoratori dapprima divisi dalla frammentazione di appalti di dimensioni anche molto diverse tra loro e spalmati su tutto il territorio, era già una grande vittoria e la conclusione di questo primo passo non può accontentarci né farci dimenticare l'obiettivo principale delle nostre lotte.

È indubbio che la battaglia primaria che noi, come RSU e RSA, del gruppo abbiamo sostenuto in questi anni è stata quella del contrasto alla logica dell'appalto di servizi come unico destino possibile per le nostre attività professionali. Nel sistema sanitario nazionale, riteniamo, non sia tollerabile che alcune attività svolte in stretta relazione con il personale sanitario vengano svolte in appalto. Pensiamo a noi che operiamo nel CUP, ma anche a tutto il personale che si occupa della pulizia e dell'igiene degli ambienti sanitari; personale specializzato ed attento a rispettare rigidi e seri protocolli sanitari ed igienici. La pulizia degli ambienti, la gestione dell'utenza e delle proprie necessità in ambito amministrativo, tutti i servizi tecnologici, creati e gestiti al servizio di medici ed operatori sanitari sono attività primarie nella sanità, e non accessori su cui ricavare risparmi. Ma se oggi ancora non sono forti le condizioni per internazionalizzare le nostre attività, essere stati capaci di aumentare il reddito delle persone, offrendo un contratto integrativo con alcuni istituti anche di carattere economico, oltre che un quadro normativo migliore, è un passo importante e che considero storico.

Intanto, a proposito del rapporto con i nostri colleghi, in queste settimane ci stiamo confrontando nelle assemblee per l'approvazione dell'accordo; anche questo è un passaggio importante per il consolidamento dell'attività politica e sindacale nel mondo degli appalti nella sanità.



2

"AL CONFRONTO E ALLA LOTTA"



Daniela Droghetti
FILCAMS-CGIL Milano

Nella giornata del 29 ottobre presso la sala Buoizzi della CDLM di Milano si è tenuto un partecipatissimo attivo dei delegati di Lavoro e Società in FILCAMS-CGIL di Milano. La giornata è stata contraddista subito per la volontà, quasi necessità, dei lavoratori di condividere la propria situazione lavorativa ed esprimere i propri bisogni e le proprie proposte.

Ad aprire l'attivo è stato Massimo Cuomo, della Segreteria FILCAMS-CGIL di Milano, che ha dato una visione generale di quello che la categoria, a livello nazionale e locale, ha ottenuto in quest'ultimo anno: dal faticosissimo rinnovo di 12 Contratti Nazionali all'internalizzazione avvenuta in Esselunga con l'assunzione dei 2000 lavoratori. Cuomo ha posto la questione sul tema della "polivalenza" proposta da alcune aziende, Esselunga compresa, su cui porre la massima attenzione affinché non diventi un escamotage aziendale per ridurre il personale e aumentare i carichi di lavoro. Infine, ha fatto poi il punto della situazione sul tema della salute e sicurezza sul lavoro.

Gli interventi dei delegati e delle delegate hanno giustamente occupato la maggior parte del tempo e hanno rappresentato il punto centrale della giornata: per l'alto livello, per gli argomenti trattati e per le proposte che sono emerse.

A gran voce è stata chiesta la 'riapertura' delle Camere del lavoro, affinché ritorni ad essere un centro di scambi e diffusione della cultura sindacale e politica. I delegati sentono la necessità di momenti di aggregazione in presenza, soprattutto dopo la pandemia che ci ha tenuti lontani dai centri di aggregazione nei quali il confronto e la crescita culturale erano favoriti.

Molti non riconoscono più i propri luoghi di lavoro, dove ai neoassunti vengono proposte condizioni lavorative imbarazzanti (part-time involontari e livelli inadeguati per le mansioni, spesso con contratti pirata o inadatti al

UNA SINISTRA SINDACALE VIVA IN UNA CATEGORIA VIVA, IN UN TERRITORIO CENTRALE PER IL PAESE E PER IL SINDACATO

tipo di lavoro): giovani inseriti nel mondo del lavoro senza che le aziende diano loro alcuna formazione, lavoratori a volte difficili da avvicinare perché disinteressati alle dinamiche aziendali e politiche.

Si è parlato anche di responsabilizzazione dei delegati, attraverso la formazione per favorire la rappresentanza dei lavoratori, i quali soffrono la mancanza di cultura politica, che può precludere la militanza ed la scelta consapevole di aderire al sindacato.

Durante la mattinata sono intervenuti Federico Antonelli, coordinatore nazionale di Lavoro Società in FILCAMS-CGIL, e Samuele Gatto, Segretario Generale FILCAMS Milano.

A chiudere i lavori è stato Enzo Greco, segretario della CGIL Milano e Coordinatore provinciale di Lavoro Società.



Il "senso" della giornata è stato racchiuso non soltanto nelle questioni sollevate, discusse e "offerte" al confronto e alla riflessione tra i delegati, nella categoria e nella confederazione tutta; ma anche sul dibattito sul piano più politico, come quando ci si è confrontati sulla necessità umana, etica, politica e sociale di favorire la mobilitazione per far cessare tutte le guerre in atto.

Sul piano sindacale, è stata colta la necessità di una discussione all'interno dell'intera organizzazione sul modello contrattuale, poiché in questi anni le regole di contrattazione, anche quando applicate, hanno penalizzato il mondo del lavoro. Il sindacato deve tornare ad essere il riferimento forte per i lavoratori, essere 'argine', per riportare il centro della discussione sul lavoro, sulla conciliazione tra tempi di vita e di lavoro, sul salario, sulla sua quantità e ripartizione.

Per farlo, la CGIL deve "far capire" a lavoratrici e lavoratori l'importanza di far ripartire il conflitto.

Con questa giornata abbiamo confermato l'importanza e la necessità di questi momenti di confronto in piena libertà, dove delegate e delegati arricchiscono la nostra organizzazione con i propri punti di vista, mettendo a disposizione la propria esperienza in prima linea.

Tutta la CGIL, e non solo la nostra categoria, hanno bisogno come il pane delle idee di ognuno. Tutte le opinioni contano e concorrono con il confronto collettivo a compiere le scelte migliori.

[Il sindacato confederale dovrebbe essere per sua natura non solo democratico sul piano formale e deliberativo, ma anche partecipativo perché rifugge dall'idea di un uomo solo al comando e sa che la linea sindacale non "si impone", ma deve conquistare il cuore e la mente di ogni lavoratore, ndr]

Ritengo infine che certe giornate siano fondamentali per la categoria e la nostra area politica, per trarre spunti di riflessione e creare strategie mirate alle reali necessità dei tanti lavoratori che, come FILCAMS-CGIL, rappresentiamo. Uscendo, come stiamo cercando di fare, da comportamenti troppo spesso da "pronto intervento" dovuto alle urgenze quotidiane, o da logiche non sempre rispondenti ai bisogni.

Al confronto e alla lotta!!!

CONTRATTAZIONE E RAPPRESENTANZA NEI SERVIZI E NEL COMMERCIO



Federico Antonelli

La discussione che la FILCAMS CGIL ha avviato in queste settimane è complessa, articolata e dal grande valore politico. Abbiamo già avviato su "reds" (vedi questo articolo) - una serie di riflessioni che, oggi, devono essere aggiornate anche sulla base di ciò che la recente riunione dei segretari regionali e territoriali della FILCAMS ha discusso.

Nel corso del dibattito, partendo dalla relazione di Fabrizio Russo, sono emersi una serie di temi di grande rilevanza. Li riassumo in maniera schematica. Le difficoltà nel rinnovo dei contratti nazionali non sono più sostenibili per i nostri settori: i tempi dei rinnovi e le posizioni delle controparti, poco interessate a rispettare i parametri economici a cui legare gli aumenti contrattuali, sono due aspetti che necessitano di strumenti nuovi ed efficaci. Il mondo dei servizi e del turismo oggi occupa il numero più grande di dipendenti in Italia: non si può più ragionare su un modello di relazioni sindacali (e contrattuali) che è tarato solo sul mondo dell'industria. La FILCAMS CGIL quando parla dei propri settori non parla di un mondo marginale, ma parla di mondo del lavoro nel suo complesso.

Gli accordi sui modelli contrattuali e sulla rappresentanza sono oramai vecchi e devono essere aggiornati per poter dare risposte nuove a problemi nuovi: l'avanzare di modelli organizzativi che prima non esistevano, difficoltà economiche più gravi che in passato, un quadro normativo di regolazione del mercato e dei rapporti di lavoro che deve essere aggiornato per combattere la precarietà ed il part time involontario. Su questi argomenti è indispensabile avviare un lavoro di elaborazione politica che metta al centro alcune questioni di carattere categoriale e confederale. Rapporti tra i diversi contratti e categorie (perimetri contrattuali). Contrattazione inclusiva e contrattazione integrativa, come, e se, viene praticata. La rappresentanza. La bilateralità. Su questi argomenti la categoria è chiamata a ragionare nel corso dei prossimi due mesi: periodo in cui organizzare le assemblee generali territoriali e regionali, utili allo sviluppo della discussione che sarà poi portata a sintesi nel mese di dicembre.

Di fronte a questi titoli è necessario fermarsi e pensare con grande profondità. Ad oggi non è chiaro il merito su cui si vogliono sviluppare questi temi. Faccio alcuni esempi necessari per iniziare ad entrare nel merito delle questioni.

La rappresentanza: è indubbio che la forma della rappresentanza sia una delle argomentazioni primarie e una di quelle su cui si gioca in maniera molto forte il rapporto con la confederazione. Nei nostri settori le rappresentanze unitarie (elette) sono praticate in minima parte. Solo alcuni territori riescono a fare regolarmente le elezioni delle RSU. Ma la confederazione su questo punto è stata chiara nel definire le elezioni delle RSU come obiettivo strategico e politico. Quale direzione vogliamo dare alla discussione su questo punto?

I perimetri contrattuali: qua il rapporto tra le categorie non è sempre limpido. Non è certo responsabilità esclusiva della FILCAMS CGIL se ci sono alcuni contratti che rappresentano un problema. Il contratto dei multiservizi, per esempio, è la conseguenza naturale del processo di espulsione dai circuiti produttivi industriali di parti consistenti di attività. Processo che il mondo sindacale industrialista non è stato in grado di arrestare: che ambito di copertura contrattuale si offriva a queste lavoratrici e lavoratori esternalizzati? Oggi colpevolizzare la FILCAMS CGIL per il contratto dei multiservizi, con le sue debolezze, è un errore che sembra voler salvare l'anima di chi non aveva le condizioni per opporsi all'esternalizzazione dei servizi. Oltre che inquinare una discussione che invece meriterebbe onestà intellettuale e serenità tra tutti.

La struttura della contrattazione: se c'è una categoria dove la contrattazione integrativa è di difficile pratica e realizzazione è la nostra. E se esiste un mondo dove il contratto nazionale assolve ad un ruolo unificante del mondo del lavoro, e di salvaguardia dei salari (anche con forti connotazioni territoriali per la debolezza

dei nostri settori) è quello dei servizi. Che sbocco dare a questa esigenza senza limitare le possibilità contrattuali oggi esistenti?

La bilateralità: questo capitolo è per la FILCAMS CGIL uno dei più complessi. In questi anni la categoria ha fatto un grande lavoro di riordino degli enti bilaterali che oggi offrono servizi alle lavoratrici e ai lavoratori e non sono più quello strumento ambiguo di cui non si capivano i contorni in passato. Ma questo lavoro sembra non riconosciuto dalle altre categorie e dalla confederazione. Bisogna continuare a lavorare per rafforzare il ruolo della bilateralità come strumento di accompagnamento alla contrattazione, evitando fenomeni impropri ma rendendo noto questo lavoro di valore e di sostegno alla contrattazione; altrimenti resteremo sempre percepiti come la categoria degli enti bilaterali e basta.

La moltitudine di argomenti e questioni rende impossibile per me sviscerarli nel merito tutti, ma alcune prime idee è utile sostenerle. La rappresentanza elettiva rappresenta uno strumento democratico, e di consolidamento dell'attività sindacale, a cui non si può rinunciare, anche di fronte alle difficoltà note. Il lavoro di elaborazione della categoria deve avere una forte identificazione con le necessità dichiarate ma non può essere concepito come elemento identitario e di distinzione dal resto del mondo del lavoro. Il percorso di partecipazione e di discussione deve rendere maggiormente esplicite le proposte su cui si vuole agire, altrimenti resta una discussione di pochi che non fa crescere la visione politica della categoria e la qualità delle proposte stesse. Ci attendono un lavoro importante ed una discussione impegnativa.



4



29 NOVEMBRE

SCIOPERO GENERALE

PER **CAMBIARE** LA **MANOVRA** DI **BILANCIO**

AUMENTARE SALARI E PENSIONI,

FINANZIARE SANITÀ, ISTRUZIONE, SERVIZI PUBBLICI

INVESTIRE NELLE POLITICHE INDUSTRIALI

Il Governo ci infliggerà **7 anni di austerità** con:

- **perdita del potere d'acquisto di lavoratori e pensionati** causata da un'inflazione da profitti;
- **crescita della precarietà e del lavoro nero** e sommerso;
- **tagli ai servizi pubblici**, a partire da Sanità, Istruzione, Trasporto pubblico, Enti locali;
- **rinnovi contrattuali** per il pubblico impiego che **coprono appena 1/3 dell'inflazione**;
- **taglio del cuneo fiscale** (con perdite per molti) **pagato dagli stessi lavoratori** con il maggior gettito Irpef;
- **politiche fiscali che** riducono la progressività e che, attraverso condoni e concordati, **favoriscono gli evasori**;
- **nessun intervento sugli extraprofitti**;
- **peggioramento della Legge Monti/Fornero** che si applicherà al 99,9% dei lavoratori;
- **insufficiente rivalutazione delle pensioni**, con la beffa di un aumento di soli 3 euro al mese per le minime;
- **assenza di una politica industriale** e tagli agli investimenti;
- **ritardi nell'attuazione del PNRR** e **nessuna strategia per il Mezzogiorno**;
- **attacco alla libertà di manifestare il dissenso** con il Disegno di Legge Sicurezza.

PER QUESTE RAGIONI RIVENDICHIAMO

AL SISTEMA DELLE IMPRESE E AL GOVERNO:

- ➔ **DI PRENDERE I SOLDI DOVE SONO:** extraprofitti, profitti, rendite, grandi ricchezze, evasione fiscale e contributiva
- ➔ **UN FINANZIAMENTO STRAORDINARIO** per sanità pubblica, servizi sociali, non autosufficienza, Istruzione e ricerca
- ➔ **RINNOVO DEI CCNL PUBBLICI E PRIVATI** per aumentare il potere d'acquisto, con de-tassazione degli aumenti
- ➔ **PIENA RIVALUTAZIONE DELLE PENSIONI**, rafforzare ed estendere la quattordicesima
- ➔ **RIFORMA DELLE PENSIONI** che superi la Legge Monti/Fornero
- ➔ **POLITICA INDUSTRIALE PER I SETTORI MANIFATTURIERI E PER I SERVIZI** con investimenti per difendere l'occupazione - anche con il blocco dei licenziamenti - creare nuovo lavoro e costruire un modello di sviluppo sostenibile
- ➔ **TUTELA DELLA SALUTE E SICUREZZA E CONTRASTO ALLA PRECARIETÀ** cambiando la legislazione sul lavoro
- ➔ **RITIRO DEL DISEGNO DI LEGGE SICUREZZA** e rispetto delle libertà costituzionali

MOBILITIAMOCI PER CAMBIARE
le scelte ingiuste e sbagliate del Governo

IL VOLTO AUTORITARIO DI MELONI & SALVINI SUI MIGRANTI



Riccardo Chiari

“Il governo sta perseguendo una strategia, quella di cercare deliberatamente uno scontro con la magistratura, perché l'alternativa sarebbe ammettere che la soluzione dei centri per migranti in Albania è fallita. Quando provi a fare qualcosa di illegittimo, e te lo dicono vari tribunali, devi ammettere che hai fatto un errore. Tra l'altro un errore prevedibile, perché le non convalide dei fermi c'erano già state anche prima della sentenza della Corte di Giustizia Ue dello scorso mese". La sintesi del segretario di +Europa, Riccardo Magi, fotografa al meglio lo stato delle cose, nel giorno in cui la nave militare Libra per la deportazione dei migranti in Albania imbarca un nuovo carico di donne e uomini in fuga da guerre e carestie, e da paesi dove i più elementari diritti civili sono negati.

Nello stesso giorno di inizio novembre, un giudice di Catania non convalida il trattamento disposto dal questore di Ragusa di un migrante arrivato dall'Egitto. Un paese che, secondo il decreto legge varato dal governo Meloni lo scorso 21 ottobre, fa parte di un gruppo di 19 nazioni considerate "sicure". "Ma una lista di 'paesi sicuri' - puntualizza

il Tribunale di Catania - non esime il giudice all'obbligo di una verifica della compatibilità di tale designazione con il diritto dell'Unione europea. E in Egitto ci sono gravi violazioni dei diritti umani che investono le libertà di un ordinamento democratico".

Apriti cielo. Il ministro e leader della Lega, Matteo Salvini, chiama di fatto alla rivolta contro la magistratura: "Per colpa di alcuni giudici comunisti che non applicano le leggi, il paese insicuro ormai è l'Italia. Ma noi non ci arrendiamo". In parallelo, da palazzo Chigi si fa informalmente sapere: "Il modello Albania va avanti con ancor più convinzione. Il problema non è il memorandum firmato con Tirana, il problema vero è che, stando alle pronunce di alcuni giudici, i rimpatri non avrebbero più ragione d'essere, dovremmo tenerci tutti gli irregolari in Italia".

Pronta le repliche, dati alla mano: "Egitto paese sicuro? - osserva ad esempio Angelo Bonelli di Avs - quel paese che ha torturato e assassinato Giulio Regeni, e che imprigiona migliaia di persone per le loro idee e il loro orientamento sessuale?". A seguire Nicola Fratoianni, anche lui di Avs: "Se Salvini è così convinto che il paese del regime di Al Sisi sia sicuro e affidabile, faccia qualcosa di concreto affinché gli assassini di Regeni siano assicurati alla giustizia italiana".

Nel mentre, la Corte di giustizia Ue ha stabilito alcuni principi. Intanto il diritto dell'Unione non consente attualmente agli Stati

membri di designare come paese sicuro solo una parte del territorio del paese terzo interessato. Soprattutto, per l'Ue si definisce sicuro "un paese in cui, sulla base della situazione giuridica, dell'applicazione della legge all'interno di un sistema democratico e delle circostanze politiche generali, si può dimostrare che non vi è generalmente e costantemente alcuna persecuzione". Sono paletti che, a ben vedere, qualificano l'autoritarismo del governo Meloni sulla questione migranti (e non solo...).

PACE IN PALESTINA: "END NOW ISRAELI OCCUPATION, APARTHEID, GENOCIDE"

Di fronte ai terrificanti reportage che da più di un anno fanno conoscere quale sia l'inaccettabile, mostruosa realtà quotidiana della Striscia di Gaza e della Cisgiordania, mentre la terza guerra mondiale a pezzi nell'infuocato Medio Oriente si è allargata anche al Libano, allo Yemen, alla Siria e all'Iraq, le voci di pace restano invariabilmente inascoltate dai governanti dell'Occidente.

Eppure le prese di posizione color arcobaleno si stanno moltiplicando. Solo per restare alle ultime in ordine di tempo, nel primo fine settimana di novembre sono scesi in tante piazze italiane gli attivisti e i simpatizzanti di Emergency. Mentre alla Galleria dell'Accademia di Firenze, in uno dei musei più famosi del pianeta, uno striscione con scritto "End now Israeli occupation, apartheid, genocide" ha abbracciato la statua del David di Michelangelo con le bandiere rosso, bianco, verdi e nere della Palestina.

Il flash mob è durato pochi minuti, il museo non ha chiamato le forze dell'ordine e non ha fatto denuncia. Anche perché l'iniziativa di protesta è stata accolta dagli applausi dei visitatori cosmopoliti della Galleria.

Tutto è successo alla vigilia della giornata "Stop genocide day", promossa in 25 atenei dalla Rete Università e Ricerca per la Palestina, un coordinamento nazionale che si è formato per denunciare la complicità delle istituzioni italiane con il genocidio in corso del popolo palestinese da parte di Israele.

Le richieste e gli obiettivi della mobilitazione sono chiari: "Un immediato e permanente cessate il fuoco, l'interruzione delle forniture di armi a Israele da parte dell'Italia, e la sospensione degli accordi accademici con gli atenei e le aziende israeliane, fino a che non si otterrà la fine del genocidio e del regime di apartheid e occupazione in Cisgiordania".

(ri.chi)

